DA “NON POPOLO A POPOLO”:
LA PRESENZA CRISTIANA NEL CLIMA DI SOLITUDINE.

“1,13 Perciò, cingendo i fianchi della vostra mente e restando sobri, ponete tutta la vostra speranza in
quella grazia che vi sarà data quando Gesù Cristo si manifesterà. 14Come figli obbedienti, non
conformatevi ai desideri di un tempo, quando eravate nell’ignoranza, 15ma, come il Santo che vi ha
chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta. 16Poiché sta scritto: Sarete santi,
perché io sono santo.
17E se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere,
comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri.
18Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota
condotta, ereditata dai padri, 19ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza
macchia. 20Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è
manifestato per voi; 21e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato
gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.

22Dopo aver purificato le vostre anime con l’obbedienza alla verità per amarvi sinceramente come
fratelli, amatevi intensamente, di vero cuore, gli uni gli altri, 23rigenerati non da un seme corruttibile
ma incorruttibile, per mezzo della parola di Dio viva ed eterna. 24Perché ogni carne è come l’erba e
tutta la sua gloria come un fiore di campo. L’erba inaridisce, i fiori cadono, 25ma la parola del
Signore rimane in eterno. E questa è la parola del Vangelo che vi è stato annunciato.(1Pt 1, 13-25).

2,1Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza.
2Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi
possiate crescere verso la salvezza, 3se davvero avete gustato che buono è il Signore. 4Avvicinandovi
a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, 5quali pietre vive siete
costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali
graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. 6Si legge infatti nella Scrittura:
Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.
7Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno
scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.
Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. 9Voi invece siete
stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere
ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. 10Un tempo voi
eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora
invece avete ottenuto misericordia”. (1 Pt 2, 1-10)

La parola *ekklesía*, così rilevante nelle lettere di Paolo, manca del tutto nella 1Pietro e questo sorprende perché nel vangelo questa parola è legata proprio alla figura dell’apostolo: “Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia Chiesa”. (Mt 16,18). Troviamo invece una parola che non compare altrove nel Nuovo Testamento: “fraternità” (*adelphothēs*), la Chiesa intesa come “comunità di fratelli”. Nel cuore Pietro ha l’immagine di una chiesa familiare, calda e unita, casa di “pietre vive” costruita su Cristo pietra viva (colpisce che anche in questo caso non utilizzi l’immagine della pietra per parlare di sé ma di Cristo e dei cristiani).

Queste alcune delle caratteristiche della fraternità: i fianchi della mente cinti, l’amore intenso, la coscienza comune di essere tutti “misericordiati”, la consapevolezza dei sentimenti che costruiscono e di quelli che demoliscono, il bisogno di nutrimento spirituale sostanzioso...

PER LA NOSTRA RIFLESSIONE

Siamo costantemente esposti alla presenza di tante persone ma ci sentiamo soli, non compresi o addirittura minacciati. Sta sempre più cambiando il modo in cui viviamo insieme e percepiamo gli altri.
L'informazione crea diffidenza, allarme, l'altro è catalogato come potenzialmente ostile. I corpi sono vicini ma chiusi, la tecnologia connette ma crea relazioni brevi, veloci, basate sul confronto continuo con la vita dell'altro, in cui si risulta sempre perdenti.
I quartieri sono spesso anonimi e si costruiscono case "piatte", senza originalità, uguali, dove pietre e mattoni non devono fare la fatica di incrociarsi ed unirsi. Le famiglie sono sempre più ristrette.
Il tempo libero è tante volte solitario o mediato da schermi. Cresce la percezione di non appartenere a nulla di significativo, di non poter condividere desideri, sogni, se stessi. La solitudine non appare più come assenza di contatti ma come assenza di profondità.

Il cervello è sempre più attivato in modalità stress, vigilanza, autoprotezione.
Si celebra la forza degli eroi solitari e nello stesso tempo la vulnerabilità e l'isolamento delle persone sono usati a favore del marketing, sempre più seducente e insieme aggressivo.
Il lavoro assorbe e distrae, giustificando il chiudersi agli altri aspetti della vita per stanchezza o paura.
La cattiveria, l'ipocrisia e la falsità passano per il web senza responsabilizzare chi le vive e le diffonde. La maldicenza è oramai senza confini e non chiede più di essere provata.
Il cuore e la mente, pur essendo iperstimolati da emozioni e informazioni pervasive, non sono nutriti e non riescono più a gustare la vita, il presente e la voglia di futuro. Manca il "vero latte spirituale", manca la Parola, mancano le parole pulite e significative, mancano relazioni disinteressate, silenzio e verità.

Come possiamo allora inserire le parole dell'apostolo nel clima odierno di solitudine crescente? Su cosa metteremmo l'accento?

Poniamo poi lo sguardo sulle nostre piccole e grandi solitudini (senza diventare giudici inflessibili di noi stessi). Guardiamo al peso che hanno nella nostra esistenza, ai comportamenti che possono scioglierle, alleggerirle o al contrario peggiorarle. Osserviamo cosa ci porta a chiuderci o ad aprirci. Cosa possiamo decidere di fare concretamente per stare meglio?

Alla fine Pietro, parlando di pietre vive ci dice che sono i legami "in verticale e in orizzontale" a tenerci in piedi, non le richieste di un mondo ingannevole che ci slega e ci vuole sempre più parcellizzati, performanti, vuoti e soli. Ogni gesto in senso contrario è un gesto di salvezza.